ANNO XXIII. Sabato, 2 Luglio 1870 N. 181.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia . . .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° luglio

L'EX-REGINA DI SPAGNA

I giornali francesi pubblicavano ieri il manifesto dell'ex-regina Isabella col quale annunzia la sua abdicazione a favore di suo figlio Alfonso XII. È un documento dignitoso anzichenò, sebbene esprima una condizione di cose che poco si presta al solenne. Nel fatto, la Regina rinunzia ad un trono ch'essa ha perduto e lo fa passare ad un principe del quale gli spagnuoli sino ad ora sembra non vogliano saperne; ma si provvede all'avvenire, e se è vero che in Ispagna niente è irremissibilmente nè perduto nè guadagnato; se è vero che tutti gli amici del trono d'Isabella II consigliarono quest'atto, facendo conoscere come una ristorazione piena ed intera fosse impossibile, nessuno vorrà trovare a ridire sulla forma mesta, ma come abbiamo detto dignitosa, colla quale questo sacrificio venne compiuto.

Naturalmente Donna Isabella in questo manifesto confessa più i peccati altrui che i proprii. Dicono che è l'abitudine delle donne che quando si accostano al sacro tribunale della penitenza sono maggiormente proclivi a raccontare al confessore i peccati del marito e fin anco della cameriera prima dei proprii; ma anche ciò ammesso, è giusto di convenire che a fronte dei peccati degli altri che divisero con l'ex-regina di Spagna la responsabilità del governo, quelli di lei diventano veniali.

Essa venne assunta al trono in età nella quale era impossibile che la sua volontà potesse prevalere. I ministri costituzionali d'una bambina di quattordici anni avevano non solo per finzione costituzionale, ma realmente la responsabilità del governo della Spagna. È agli uomini politici della Spagna, alle loro scissure, alle loro ambizioni poco patriotiche, alla loro incostanza e sopratutto ai loro intrighi che è dovuta la misera condizione di quel paese, che scivolò da una rivoluzione ai colpi di Stato, dai *pronunciamenti* alle sedizioni e mai non trovò quiete, appunto perchè tutti cospirarono a scuotere il principio d'autorità, che sarebbe stato necessario di fortificare.

Circondata da questa fitta rete d'intrighi, qual maraviglia che la regina Isabella, diventata donna, intrigasse un poco anch'essa? Non aveva forse i ministri, la madre, il confessore, il marito, che la spingevano a farlo? È però probabile che questa donna trapiantata in Inghilterra, sarebbe riuscita una regina Vittoria, mentre vivendo in mezzo all'atmosfera, politicamente deleteria, di Madrid, non potè che diventare quello che fu.

Ed è bene ricordare a tutti, specialmente da noi, queste verità, perchè, a sentire qualche capo ameno che s'impanca a maestro delle genti in qualche giornale, in Italia non sarebbevi altro colpevole che il governo, di modo che, eliminando una dozzina d'uomini al più, si avrebbe assicurata la felicità universale.

L'uno dirà: Se il governo fosse veramente liberale; l'altro: Se il governo fosse composto dagli uomini di sinistra; un terzo forse avrà l'ingenuità di pensare: Se al governo ci fossi io, tutto andrebbe pel meglio, come nel migliore dei mondi possibili. È appunto quello che hanno detto e pensato in Ispagna, ed intanto che tutti pensavano a riformare il governo, nessuno, come ben disse il gen. La Marmora, pensò a riformare se stesso e si venne al bel punto in cui sono.

Nei governi liberi, nei governi ai quali concorre l'azione di tutto un popolo, ciascuno ha la sua parte di responsabilità, e dinnanzi alla storia imparziale non potranno [illegible] le declamazioni partigiane colle [illegible] molti cercano di sdebitarsi appunto questa responsabilità gettandola sulle spalle d'un solo. La regina Isabella ha pagato per tutti; ma chi scriverà a suo tempo la storia di Spagna, non potrà tacere che i debitori erano molti.

Quando l'elettore incomincia a scegliere per candidato un uomo che evidentemente, più che a migliorare il governo, mira a rovesciarlo; quando il contribuente non ha altro studio che di frodare il pubblico erario, quando il pubblicista ed il deputato perdono di vista il ben pubblico per soddisfare i loro rancori personali od anche solo per iscombuiare la mente con delle ubbie impossibili; se i giurati chiamati a determinare la responsabilità degli imputati, si creano una coscienza artificiale per debolezza o per ispirito di parte; se questo spirito di parte e questa debolezza invade i tribunali, se finalmente i cittadini tutti, od intolleranti di quelle strettezze finanziarie che gli avvenimenti hanno creato, o di quelle imperfezioni momentanee dell'amministrazione che il tempo sanerà, si mettono a sbraitare ed a spargere il malcontento, date poi la colpa alla regina: sarà comodo, ma non sarà vero.

Il telegrafo ci annunziò che quest'abdicazione, ed il manifesto che la comunicava al popolo spagnuolo, non modifica la situazione al di là de' Pirenei. Lo crediamo facilmente, e, se dobbiamo dire il vero, lo desideriamo, perchè veramente l'Italia ebbe così poco a lodarsi della politica di Isabella II, che bisognerebbe essere più che indulgenti per desiderare un nuovo esperimento di governo borbonico. Ma questo non ci offusca il giudizio al punto di non vedere che il solo cambiamento del regnante non basta nella Spagna; bisogna ben mutarvi altre cose. Lo diciamo con quel sentimento di convinzione e di simpatia che a noi inspira la comunanza di stirpe che abbiamo cogli spagnuoli.

Bisogna essere sinceri. Sinora la razza latina non ottenne il primo premio nella applicazione dei sistemi costituzionali. La Francia è tutt'altro che maestra in questo genere, e l'Italia è troppo novizza in questa carriera per poter fare a lei merito degli errori che ancora non ha commessi. La Francia e l'Italia però sembra che abbiano a sperare di non correre sin dove precipitò la penisola iberica, perchè tanto di qua che di là dell'Alpi si seppe mantenere l'esercito estraneo alle lotte dei partiti. I nostri repubblicani hanno tentato bensì di farci il regalo dei *pronunciamenti* militari; ma sinora non riuscirono, nè riusciranno mai. Le tradizioni iberiche che si mantengono nella Spagna e nel Portogallo, e fioriscono poi così grandemente nelle repubbliche dell'America meridionale, non sembrano fatte secondo il gusto italo-francese.

I CALCOLI DELLA *RIFORMA*

La *Riforma* ha un genere di polemica tutto suo. Noi non glielo invidiamo.

Tutta l'arte sua consiste nel sostituire i paroloni alle ragioni, tutto il nostro studio è invece di ricercar la verità con calma e con pazienza. Siamo troppo lontani perchè ci possiamo intendere.

E fin qui ci sarebbe poco male, poichè fra la *Riforma* e noi giudicherebbero i lettori.

Ma il peggio si è che la *Riforma* d'oggi non s'intende con la *Riforma* d'ieri.

La *Riforma* ha approvata ed encomiata la Relazione dell'on. Mezzanotte, ed ha giurato pei 140 milioni da lui scoperti.

Oggi approva ed encomia la Relazione della Commissione del bilancio coi suoi 159 milioni.

Ma delle due l'una; se i conti dell'on. Mezzanotte erano esatti, questi sono necessariamente erronei, e se sono esatti questi, dovevano essere erronei quelli.

Potrebbero essere sbagliati entrambi, ma la *Riforma*, che non può esser di quest'avviso, non può neppur essere dell'avviso che siano gli uni e gli altri esatti, essendo in aperta contraddizione.

E noi crediamo che la *Riforma* non sia in grado di cavarsi da questa falsa posizione, per la semplicissima ragione che non ha capita la quistione.

Essa domanda a noi:

« Nega l'*Opinione* che sianvi a disposizione dell'erario i 159 milioni di cui parla la Commissione del bilancio? »

Quest'interrogazione rivela come essa sia fuor di strada.

Che nella situazione del Tesoro si trovassero 124 milioni di fondo di cassa, 12 milioni di cui il ministro di finanza poteva disporre verso la Banca e 23 milioni del secondo semestre 1869 della ricchezza mobile, è cosa notissima a quanti hanno esaminato quel volume; che tutti ne abbiano tenuto conto, è pure incontestabile. Basta esaminare la Tabella stampata a pag. 97 della Situazione del Tesoro, per trovarvi compresi fra' fondi disponibili pel 1870, *tutti i residui attivi dell'esescizio 1869 e retro*, e fra questi anche i 124 milioni. Ciò è tanto vero che la Commissione del bilancio non si è presentata con la pretensione d'aver fatta una scoperta, di cui lascia, anch'essa, il brevetto alla *Riforma*, ma con un conto messo in ordine in modo diverso, e, secondo noi, sbagliato.

Ed è locuzione erronea il dire che oggi siano a disposizione del ministro que' 159 milioni. L'ultima situazione delle Tesorerie vi dà un fondo di cassa di 135 milioni, 340,796 lire, 07 centesimi, ma per aver questa somma il ministro ha dovuto fare nuove operazioni di Tesoreria, fra cui il ritiro de' 12 milioni dalla Banca nazionale, e queste operazioni sono inevitabili in tutti i paesi in cui le spese superano di molto le entrate e vi hanno considerevoli pagamenti da fare a tempo fisso.

La Commissione del bilancio ha con buona volontà cercato di stabilire la situazione del Tesoro per dedurne quali ne siano le esigenze per l'anno corrente; ma si è smarrita lungo il cammino. Però sarebbe un'ingiustizia aperta il farla solidaria degli errori della *Riforma*, la quale non è ancora giunta a capire di che si tratti.

La *Riforma* poi si lagna di noi che non abbiamo pubblicata tutta la Relazione. Non l'ha pubblicata lei? Ci pare che dovrebbe bastare; noi ne abbiamo dato un sunto esattissimo, e se non ci si trova il *supero liquido* nè il *supero liquidabile*, speriamo che non ce ne faranno rimprovero i lettori, perchè la chiarezza non ci ha perduto niente.

La *Riforma* racconta, nelle sue ultime notizie, con fiero cipiglio, che essendo andata alla sede della Società della Regia cointeressata dei tabacchi per aver copia della Relazione letta nell'assemblea generale, sentì rispondersi che non era ancora stampata.

Indi soggiunge:

L'*Opinione* è liberissima anche in questa occasione di fare ogni tentativo per giustificare la negligenza degli amministratori della Regia; speriamo però che non cadrà, come le avvenne in proposito della *protesta* dei banchieri esteri, in certi errori che tanto giovano ad attenuare la cattiva impressione che giustamente fanno sul pubblico gli avvolgimenti coi quali una società procura che la luce penetri il più tardi possibile nella sua gestione.

Riproducendo, senza commento, queste parole della *Riforma*, crediamo d'infliggerle il più severo castigo che mai possa aspettarsi un giornale, il quale almeno desideri di parer serio e veridico.

LA LEGAZIONE ITALIANA IN CHINA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Hong-Kong, 12 *maggio* 1870. — È qui giunta, sul vapore Peninsulare inglese, la nuova legazione italiana in viaggio per Pekino, il giorno 4 maggio, e verso il 15 continuerà il cammino e sbarcherà per la fine del mese a Shangai, porto di mare il più vicino a Pekino. Da Suez a Hong-Kong impiegò giorni 31 con brevi fermate a Aden e Singapour.

Il conte Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario, che è capo di detta legazione si recò a Macao qui vicino a tre ore di battello a vapore e vi fu ricevuto con tutti gli onori.

Allo scendere vi trovò il console italiano barone di Cereal; la bandiera italiana sventolava, e sul vapore, e sul palazzo del console. Il governatore di Macao in quella circostanza volle dare un lauto pranzo in un'incantevole sua villa.

Egli è anche vice ammiraglio e ministro di Portogallo presso l'imperatore della China.

La sera e il console italiano e il governatore accompagnarono coi loro magnifici equipaggi tutta la legazione a bordo. Nell'uscire dal porto il vapore rispondeva 10 colpi di cannone pel saluto fatto dalla fregata portoghese alla bandiera italiana.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici è stato pubblicato il progetto dei prodotti delle strade ferrate del Regno dal 1° gennaio 1870 al 31 maggio, in confronto con quelli del 1869, (dedotta l'imposta del decimo).

Ecco il provento assoluto nel mese di maggio. Esso comprende i viaggiatori, bagagli e cani, merci a grande ed a piccola velocità, introiti diversi.

	1870	1869
Alta Italia . .	L. 5,203,561	L. 5,045,674
Romane . . .	» 1,191,044	» 1,120,949
Meridionali . .	» 1,106,536	» 1,059,929
Calabro-sicule .	» 161,307	» 147,279
Torino-Ciriè .	» 21,223	» 22,225
Moncenisio .	» 61,971	» 37,710
Totale	L. 7,745,642	L. 7,433,766

Vi fu dunque aumento in tutte le linee, eccetto in quella di Torino-Ciriè, ch'ebbe una diminuzione di L. 1,002. L'Alta Italia ebbe un aumento di L. 157,887; le Romane di L. 70,095; le Meridionali di L. 46,607; le Calabro-Sicule di L. 14,028; il Moncenisio di L. 24,261. In totale si ebbe un aumento di L. 311,876.

Ecco ora il prodotto chilometrico (ragguagliato ad un anno di esercizio) pel mese di maggio:

	1870	1869
Alta Italia	L. 2[illegible],844	L. 22,538
Romane	» 11,905	» 11,262
Meridionali	» 9,993	» 9,644
Calabro-Sicule . . .	» 4,353	» 6,479
Torino-Ciriè	» 11,923	» 12,485
Moncenisio	» 27,061	» 16,467

La media pertanto nel mese di maggio 1870 è stata di L. 16,147, mentre nel maggio 1869 era stato di L. 16,156. Nel maggio 1870 si ebbe una diminuzione complessiva di 9. A questa diminuzione contribuirono le Calabro-Sicule e Torino-Ciriè. Nelle altre linee vi fu aumento di prodotto chilometrico.

Passiamo ora al prospetto dei primi cinque mesi dell'anno (1° gennaio — 31 maggio). Esso dà i seguenti risultati per ciò che riguarda il provento assoluto:

	1870	1869
Alta Italia .	L. 24,543,327	L. 22,882,745
Romane . .	» 5,475,172	» 6,083,216
Meridionali .	» 4,869,833	» 4,622,127
Calabro-Sicule	» 769,110	» 622,070
Torino-Ciriè .	» 91,594	» 95,047
Moncenisio .	» 214,026	» 195,929
Totale	L. 35,963,062	L. 34,501,134

Nel 1870 si ebbe dunque un aumento totale di L. 1,461,928. Furono in aumento: l'Alta Italia, per L. 1,660,582; le Meridionali, per L. 247,706; le Calabro-sicule, per L. 147,040; il Moncenisio, per L. 18,097. Furono in diminuzione: le Romane, per lire 608,044; Torino-Ciriè, per L. 3,453.

Ecco ora il provento chilometrico (ragguagliato ad un anno d'esercizio) per i primi cinque mesi:

	1870	1869
Alta Italia	L. 22,198	L. 21,873
Romane	» 11,235	» 11,494
Meridionali	» 9,033	» 8,642
Calabro-sicule . . .	» 4,636	» 6,182
Torino-Ciriè . . .	» 10,552	» 11,591
Moncenisio	» 19,160	» 17,540

Si ha dunque pel 1870 una media di lire 15,516, mentre nel 1869 era stata di lire 15,470, e ne risulta pel 1870 un aumento di 46. Tutte le linee furono in aumento, ad eccezione delle Calabro-sicule e di Torino-Ciriè.

L'esercizio delle linee Firenze-Lucca-Pisa-Spezia venne dalla Società delle Romane ceduto all'Alta Italia il 1° aprile 1869; conseguentemente il prodotto di queste linee non trovasi compreso nelle cifre della Società dell'Alta Italia che a cominciare dal mese di aprile 1869, mentre nelle cifre delle ferrovie romane trovasi compreso il prodotto di dette linee pel 1° trimestre 1869.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1870 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Alta Italia: Vigevano-Milano, chil. 39; Chiavari-Sestri, chil. 7. Totale chil. 46.

Meridionali: Stazza-S. Spirito, chil. 4.

Calabro-sicule: Montemaggiore alla Frana dei Fiaccati, chil. 6; Trebisaccie-Rossano, chil. 41; Bivona-Catena nuova, chil. 37. Totale chil. 84.

Le nuove linee aperte furono dunque in totale di chil. 134.

L'*Unità Italiana* ci dà quest'oggi la lettera del signor Giuseppe Mazzini al Caro Narratone, lettasi ad Alessandria in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vocchieri. In questa lettera domanda che sia fatta una protesta solenne contro l'esecuzione della condanna pronunciata contro il caporale Barsanti. Dinnanzi a ciò è impossibile non rammentarsi di quegli immortali versi del Porta, che l'*Unità Italiana* conosce benissimo:

« E lu 'l giudee, rebuttonandem su,
« Se po trovà? el sbragia, citto! anch lu. » (*)

Il sangue del tenente Vegezzi e degli altri capi che i sotto-ufficiali cospiratori dovevano versare sembra che, per il signor Giuseppe Mazzini, fosse acqua o tutto al più vin da dodici al litro. Quello dei cospiratori è una specie di quel sangue prezioso che si conserva a Mantova e di cui si fa gran commercio come amuleto o preservativo contro tutti i mali.

(*) Per quelli che avessero il torto di non conoscere la scena comica a cui si riferiscono questi versi, diremo che si tratta d'una rissa nel lubbione del Teatro della Scala. L'infelice che racconta le sue avventure avea ricevuto un pugno da un pompiere che gli era dietro, ma al frastuono della rissa tutto il lubbione grida: Silenzio, abbasso, citto. « E lu' (vale a dire il pompiere, quel desso che gli avea dato un pugno ed era stato l'autore del tafferuglio) si mette a gridar silenzio anche lui. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 29 *giugno*. — Un movimento sempre più crescente si osserva in queste provincie da pochi anni in qua in fatto di istruzione e di educazione popolare. È questa una istituzione nuova e tutta dovuta al movimento unitario nazionale, che non ha risparmiato sacrifizi per condurla al punto ove è giunta. Le scuole tecniche, normali, popolari, maschili e femminili di Napoli vanno di pari passo colle migliori d'Italia, ed in molte possono sostenere quasi il confronto colle scuole di Svizzera, di Francia e di Germania.

Tutto questo immenso edificio è in gran parte dovuto agli assessori municipali del ramo istruzione pubblica, cav. Sannia e cavaliere Riccio, coadiuvati potentemente dal direttore didattico cav. De Blasiis e dall'ispettore civico cav. Turiello. Il prossimo Congresso pedagogico e la prossima Esposizione didattico-scolastica, che avranno luogo a Napoli in settembre, faranno vedere a chiare note, e coll'eloquenza delle cifre e dei fatti, la verità di queste mie apprezzazioni. Napoli ha questo di singolare, che le istituzioni, le quali in altri paesi d'Italia vanno a gradi e diciamo, con progressivo sviluppo, qui invece si svolgono celeremente. Diffatti in poco tempo il numero degli alunni e delle alunne delle scuole municipali danno iscritti 19,407 ed assidui 15,505. Il municipio apre a Caravaggio una scuola di disegno applicata ai lavori donneschi per fabbrica di fiori, disegno su mussola, su canavaccio, ecc., e taglio di abiti, e già trenta bambine, fra 106 che domandano, si mostrano, dopo poche lezioni, a giudizio dello stesso Morelli, con ottime disposizioni nel disegno.

Il cav. Alfonso Della Valle di Casanova concepisce, tre anni or sono, col sindaco attuale, conte Capitelli, il disegno di assistere i fanciulli che escono degli asili infantili, ed il 5 giugno s'inaugura una casa di lavoro ove sono tosto raccolti 480 bambini usciti degli asili coi mezzi pecuniarii procurati da un Comitato promotore presieduto dal marchese d'Afflitto, prima che fosse prefetto: i componenti di questo Comitato sono stati il fior fiore della nobiltà e della cittadinanza napolitana. Il risultato è stato: aver raccolte 15 mila e più lire, che servono a trasformare il monastero degli ex-domenicani in una casa di lavoro, qual può sorgere in Inghilterra o in Prussia: già sono aperte quattro officine, cioè: una tipografia, un'officina di legnaiuolo, un'altra di ebanista, e l'ultima di disegno per la plastica e la modellatura.

Questo benemerito cittadino, Alfonso Della Valle di Casanova, sebbene appartenga a nobile famiglia, lascia la casa e va ad abitare in mezzo ai bimbi figliuoli di popolani, che si specchiano nella modestia e nella gentilezza del loro vero padre.

Egli ripete, a Napoli ciò che, or son più di 30 anni, fece a Torino il march. Roberto

d'Azeglio, il cui nome sarà sempre carissimo a quanti apprezzano realmente l'istruzione del popolo.

Le scuole tecniche e l'istituto tecnico, sotto la direzione del comm. Del Giudice, qui in Napoli, hanno assunto un aspetto nuovo. Il gen. Bixio, nell'ultimo suo passaggio per Napoli, ne fece i più vivi elogi al medesimo ed agli assessori municipali che l'accompagnarono in quella visita. Il municipio stanziò in quest'anno più di 100 mila franchi per ampliamento dell'istituto-convitto Caracciolo e per l'istituto tecnico.

Le scuole normali maschili e femminili dirette da circa 10 anni dal cav. Rossi, danno risultamenti singolari. Più di 170 giovanette frequentano i tre corsi normali femminili, e da 70 ad 80, fra' quali 24 bassi-ufficiali, sono gli aspiranti maestri. La testimonianza del Settembrini, che presiedè l'anno or ora decorso alle prove per le patenti normali, è il più bello elogio per questo nuovo semenzaio di maestri e di maestre, le quali, senza distinzione di partito, sono apprezzate e giudicate le migliori educatrici nelle scuole municipali.

Due giornali educativi si disputano il campo in Napoli; l'uno settimanale, *L'amico delle scuole popolari*, che conta dieci anni di vita, e l'altro mensuale, *Il progresso educativo*, che è al 2° anno delle sue pubblicazioni.

Il primo ha sostenuto lotte diuturne per far trionfare principii, che in altri paesi non si discutono, ed in Napoli, i primi tre anni del movimento nazionale, hanno ritardato lo sviluppo che ora procede rigoglioso e ben promettente. Si crederebbe? Ha dovuto sostenere che i municipi dovevano eseguire, non discutere le leggi dello Stato sulla istruzione primaria! che le scuole normali erano di urgenza! che i maestri dovevano saper aritmetica! Ha organizzato una Società d'insegnanti; ha sostenuto la necessità di un congresso pedagogico in Napoli; la ginnastica educativa nelle scuole maschili e femminili secondo il sistema di Obermann, che fece tanta buona prova in Piemonte; il canto corale come mezzo potente di educazione, ecc. ecc.

Il secondo, che è fatto dal prof. cav. Edoardo Fusco, si occupa di studi universitari e secondari, massimamente: guardando le questioni della restrizione degli atenei e delle attuali cattedre universitarie; l'insegnamento delle lingue classiche e della lingua italiana nei ginnasi, ecc. ecc. Non vedete dunque che questi periodici segnano quasi il cammino per cui, volere o non volere, si mette il municipio, ed ha sì splendidi risultati?

L'istruzione e l'educazione popolare darà nuovo aspetto a questo paese, che vede crescere una immensità di bambini svegliati, vispi, e di mente chiara e lucida; è la vera quistione sociale che dovrebbe ogni municipio italiano apparecchiare, perchè n'avesse una soluzione legittima e desiderata.

Quello poi che consola è il vedere come in Consiglio comunale da tutti i banchi si vada a gara nel votare fondi e sussidi per l'incremento dell'istruzione secondaria, tecnica ed elementare. Qui sta l'avvenire reale del paese, è progredendo di questo passo in pochi anni avremo raggiunto la meta dei nostri più vivi desiderii di vedere assicurati al popolo i mezzi efficaci di istruirsi e di educarsi.

Nel Consiglio comunale si è finalmente terminata la questione del Teatro S. Carlo, e se è vero, per cinque anni non ritornerà più a galla. Il sindaco Capitelli ha avuto la soddisfazione, a forza di costanza e di pazienza, di trovare il modo di risolvere con soddisfazione generale una questione così importante per Napoli.

Il Municipio accetta per 5 anni dal governo l'uso del S. Carlo, rimanendo a carico di quest'ultimo le spese in caso d'incendio o d'altro che si riferisca a questa categoria. La questione del S. Carlo che era già stata respinta varie volte, ora risorse su questa nuova proposta e ne venne accolta all'unanimità, meno due voti. Si esamineranno le varie proposte per l'appalto del teatro. Mi si dice che ve ne siano di serie ed anche alcune abbastanza pepate per le finanze municipali. Naturalmente, dacchè il Consiglio accettò il San Carlo per 5 anni non è più il caso di limitare il sussidio a 100 mila lire all'anno, ma bisognerà dare quella somma che si riconoscerà necessaria per mantenere il nostro massimo teatro a quel grado di posizione che ha nell'opinione del mondo incivilito.

La soppressione temporanea del Collegio medico-cerusico, ordinata testè dal ministro di pubblica istruzione, era una vera necessità. Le cose, in quell'Istituto, che un dì salì in questa provincia a grandissima fama, erano andate così a male da far prevedere, che se non si fosse preso un qualche pronto temperamento per arrestarlo nella sua corsa precipitosa di decadenza, fra poco si sarebbe dovuto chiuderlo irremissibilmente. La questione finanziaria non è la sola che l'abbia ridotto a così mal passo. Era una macchina vecchia che aveva bisogno di essere rimodernata, onde potere funzionare secondo gli attuali bisogni dell'istruzione. Domani si radunerà presso il prefetto la Commissione stabilita per porsi in ordine la situazione economica.

NOTIZIE ESTERE

Il sig. Lemoinne fa nel *Débats* i seguenti apprezzamenti sullo stato attuale della Spagna:

« La Cortes spagnuole sono definitivamente aggiornate sino al 31 ottobre, il che ha suggerito lo scherzo che, il 1° novembre essendo il giorno d'Ognissanti, le Cortes erano rinviate al giorno dei morti, il 2 novembre. Ciò che accadrà in questo intervallo, nessuno può saperlo; non si può neanche dire a Madrid che passerà dell'acqua sotto i ponti, poichè il Manzanares non ne ha sempre. Inclinamo però a credere che non accadrà nulla. Il reggente se ne va alla Granja; il generale Prim andrà a Vichy; tutto ciò non indica grandi inquietudini.

« Nella seduta di chiusura, un deputato repubblicano fece una proposta di amnistia per tutti i condannati politici dopo la rivoluzione di settembre. Il generale Prim col notevole spirito di conciliazione di cui dà prova da qualche tempo, ha reso piena giustizia ai sentimenti che spiravano questa mozione; ma ha chiesto che la questione d'opportunità e la scelta del momento fossero lasciati all'apprezzamento del governo ed è così infatti che l'autorizzazione di amnistia è stata data unanimemente al reggente ed al ministero.

« Le Cortes hanno pure votato in questa ultima seduta la legge relativa all'abolizione della schiavitù di cui parlavamo l'altro giorno, e ch'è ormai un fatto compiuto.

Prendendo congedo dai deputati della nazione, il presidente, signor Zorilla, ha detto loro: « Quando ritorneremo in novembre, « colla risoluzione di coronare l'edificio co« stituzionale, ho la fiducia che, malgrado « tutto ciò che dicono gli uomini della rea« zione, poichè non vi sono più ormai fra di noi « che due partiti, quello del diritto e quello « del privilegio, ho, dico, la fiducia che com« piremo l'opera della rivoluzione, e potremo « dire con orgoglio che abbiamo compiuto « uno dei più grandi cambiamenti che abbia « mai veduto la storia di alcun popolo. »

« Il signor Zorilla è uno degli uomini più considerevoli della situazione attuale, ed è sulla sua elezione come presidente della Camera che si era impegnata la prima lotta fra i progressisti e gli unionisti, cioè fra i partiti che avevano fatta la rivoluzione di settembre. La scissione definitiva si è fatta quindi in quella famosa sera di S. Giuseppe, in cui Prim, attaccato dagli unionisti, gridò: « Radicali, alla riscossa! » in quella seduta alla quale assisteva « l'uomo mascherato » inviato da un candidato anonimo alla Corona, e che se ne ritornò, trovando che faceva troppo caldo.

« Questa classificazione dei partiti sarà stata l'opera principale di questa sessione laboriosa, che ha durato dopo il 1° ottobre sino al 24 giugno, ed ha contato 187 sedute.

« Noi non sappiamo a che genere di governo la Spagna è destinata, ma, checchè ne sia, esso troverà uno stato di cose riformato e trasfigurato, che sarà costretto ad accettare. Tutti hanno letto i particolari dell'abdicazione della regina Isabella, fatta a Parigi e depositata presso un notaio. Non diremo nulla d'irriverente presso una maestà decaduta ed un principe esiliato; ma ci rammentiamo che Carlo X ed il duca di Angoulême hanno abdicato, che Luigi Filippo ha abdicato. Le abdicazioni si fanno sempre troppo tardi; esse non si fanno prima, ma durante o dopo le rivoluzioni. Che cosa importa che suo figlio si chiami Alfonso XII invece che il principe delle Asturie? Il diritto non è più ormai che nella sovranità della nazione, e tutti gli atti ufficiali o notarili non ci possono far nulla. »

Secondo una corrispondenza da Vienna il governo prussiano si sarebbe infine deciso a procedere all'esecuzione dell'art. 5 della pace di Praga ed a proporre alla Danimarca un nuovo trattato per la soluzione della questione dello Slesvig del Nord. In questo nuovo trattato non sussisterebbero le esigenze di garanzia per la popolazione tedesca nello Slesvig del Nord, esigenze ch'erano considerate da tutti come quelle che dovevano cagionare continuamente litigi, contese e complicazioni. Al contrario la Prussia manterrebbe tanto più ferme le sue esigenze strategiche, inquantochè anche l'Austria a suo tempo le ha riconosciute giuste.

La *Gazzetta di Carlsruhe* parla del progetto del governo greco di sottoporre ad una conferenza europea la decisione delle difficoltà sorte in conseguenza del fatto di Maratona. Essendo però nota la repugnanza di alcune fra le grandi potenze all'idea d'una conferenza, non è da supporsi che questo progetto abbia probabilità di essere realizzato.

Il tentativo fatto recentemente a Berlino di fondare un nuovo partito democratico, separandosi dal partito progressista dei 48, a cui appartengono il Schulze-Delitzsch, il Loewe-Calbe, lo Ziegler, ecc., a quanto dice la *Volks Zeitung* di Berlino, non è riuscito, essendo che nella prima adunanza i democratici non vennero neppure a capo di stabilire un vero programma ed avendo aderito soltanto 150 persone all'inconcludente programma del nuovo partito. Nella borghesia berlinese questo partito troverà certamente pochi aderenti.

Alcuni giornali prussiani annunciano che la Corte russa assisterà alle feste del 3 agosto pel centenario del re Federico Guglielmo III. I giornali ufficiosi spiegano questo fatto dicendo che lo czar è un pronipote di Federico Guglielmo.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 29 *giugno*. — La sessione prosegue e termina con prove di ubbidienza quasi passiva per parte della maggioranza al ministero. Si è sovratutto impazienti di separarsi, perchè si sa che vi è nulla di nuovo o d'efficace da aspettare nella presente legislatura. Quando per caso il ministero prende una iniziativa un po' energica e liberale, s'affretta tosto ad indietreggiare. Così, dopo aver deciso ieri di farsi restituire dal Credito fondiario i 17 milioni percepiti come diritto di commissione per l'imprestito della città di Parigi, oggi mutò di parere. Un colloquio avvenuto ieri fra il direttore del Credito fondiario ed i signori Ollivier e Ségris, ebbe per risultato di dimostrare che il signor Ségris non conosceva affatto la questione. Il signor Magne, suo predecessore, pur lamentando alla tribuna che la città di Parigi avesse conchiuso quel contratto, riconobbe l'impossibilità d'introdurvi mutamenti.

Un invito del signor Buffet, quando entrò al ministero delle finanze, alla Commissione municipale, per chiedere che annullasse quell'impegno, venne respinto ad unanimità dalla Commissione stessa. Ieri sera, in seguito ad una visita del signor Magne al signor Ségris, a ragione o a torto il governo ha deciso di disinteressarsi assolutamente da codesta questione. Questa risoluzione venne, assicurasi, confermata nel Consiglio di ministri tenuto stamane e presieduto dall'imperatore, locchè dimostra che S. M. sta meglio. Il Consiglio, però, fu breve, e non durò che due ore.

I giornali confermano con particolari la negativa assoluta opposta dal guardasigilli, nel seno della Commissione delle petizioni, alla domanda dei principi d'Orléans. Si dice che su questo punto il signor Ollivier sia più *napoleonico* dell'imperatore stesso.

La sinistra s'è riunita ieri per decidere qual contegno dovesse tenere rispetto alla domanda dei principi d'Orléans. Secondo il solito, non seppe prendere alcuna risoluzione, e ciascuno voterà a proprio piacere. Tuttavia pare che la maggior parte voteranno contro l'ordine del giorno o si asterranno.

L'ex-regina Isabella prende congedo dall'imperatore e dall'imperatrice e parte per Sainte Adresse, presso l'Havre, dove troverà la regina Maria Cristina sua madre.

Qui è generale opinione che la soluzione della crisi spagnuola dipenderà da un colloquio, già annunziato, fra il generale Prim e l'imperatore Napoleone III a Vichy o in qualche altra città di bagni.

Un dispaccio poi giunto dal confine pontificio, annunzia che venne improvvisamente proclamata l'infallibilità del Papa. La notizia, se fosse vera, sarebbe gravissima e riuscirebbe poco gradita al governo francese. Però è probabile che sia una fiaba.

Si sparge qui la voce di un abboccamento fra l'imperatore d'Austria e l'imperatore Napoleone III, e si dice che il primo verrà in Francia. Anche questa notizia mi pare vada accolta con riserva.

Il governo, in seguito a domanda della Commissione del bilancio, avrebbe deciso di mutar destinazione all'*Hôtel des Invalides*. I vecchi militari sarebbero inviati alle proprie case, e quell'immenso edifizio servirebbe di caserma alla guardia imperiale.

È questo un sintomo delle idee pacifiche che s'impongono al governo. Ieri, in una conferenza data nel quartiere latino, la signora Ernst ha declamato senza gran successo il *Rhin allemand* di Musset. Invece la *Marseillaise de la paix* di Lamartine e alcune poesie pacifiche di Victor Hugo furono applauditissime.

Il sig. De Girardin, consegna posdomani la *Liberté* al nuovo acquisitore, sig. Detroyat, ma senza abbandonare interamente i proprii diritti alla direzione. Venne prolungato lo *statu quo*, e il sig. De Girardin, sempre dominato da influenze di famiglia, non pare aver abbandonato la speranza di entrare in Senato, sebbene la sua campagna nella *Liberté* in favore dei principi d'Orléans, non possa piacere gran fatto al ministero e all'imperatore.

Si dice che possa essere nominato senatore il celebre medico Ricord.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Vienna, 27 *giugno*. — Le elezioni, che formano il tema esclusivo dei ragionamenti del giorno, seguono il loro corso regolare, ed hanno quel risultato che ognuno poteva prevedere. Il governo lascia ad ogni partito completa facoltà di agitarsi come il crede, purchè questo partito resti nei limiti dell'agitazione legale; ne consegue che dall'urna escono i nomi, i quali riflettono indistintamente tutte le opinioni, in guisa che, mercè la libera agitazione, il risultato della campagna elettorale sarà un quadro fedele della forza ed estensione dei singoli partiti. Codesto risultato sarà istruttivo per il governo non solo, ma anche per le popolazioni e per il pubblico estero, perchè si avranno dati più positivi per apprezzare l'importanza di questi partiti. Può dirsi già fin d'ora che verun partito avrà ottenuto quanto desiderava, tutti però qualcosa. L'aver partecipato tutti al successo può agevolare una fazione fra quelle opinioni che meno distano l'una dall'altra, e questa fazione diventare il nucleo di un grande partito austriaco.

Finora non sono note che le elezioni delle campagne, città e camere di commercio nell'Austria inferiore, poscia quelle delle campagne della Moravia e Stiria. I liberali che trionfarono nell'Austria inferiore, si lagnano d'essere stati sconfitti dai conservatori e federalisti in Moravia e Stiria; quasi hanno l'aria di rimproverare al governo ch'ei, per la sua inazione, abbia facilitato il trionfo ai loro avversari. Però il governo, non può considerare come suoi amici esclusivi i liberali; nè come avversari gli avversari di essi; il governo non vede che manifestazioni legittime in ogni partito, il quale accetta per base la costituzione e si muove entro i suoi limiti. Or, tutte le elezioni finora compiute furono costituzionali, persino quelle dei dichiaranti della Moravia, perchè nulla ci dice che gli stessi, quando la Dieta di Brunn sarà convocata, ripeteranno la loro famosa dichiarazione nel senso dell'anno 1868. Già vediamo che in Gallizia la politica del governo produce qualche frutto.

Nell'ultima riunione elettorale che si tenne a Lemberga il comitato respinse qualunque programma che vincolasse i candidati. Quest'assenza di programma è già da per sè un segno precursore della fusione dei partiti. Se nella Gallizia si forma un forte partito costituzionale ed autonomo che attiri a sè gli uomini più autorevoli delle razze polacca e rutena, cotal partito si rivelerà con l'invio alla Camera di deputati inspirati dalle stesse idee, ed il contegno dei deputati galliziani darà forza al governo e servirà eziandio di esempio ai deputati degli altri paesi per riunirsi e formare un partito intermediario equidistante dall'estremo dei centralisti come dei federalisti.

Qui la politica versa nella più grande stagnazione. Abbiamo per ospite il figlio del Khedive il quale pranzò sabato alla mensa imperiale con i personaggi del suo seguito. Venne a raggiungerlo da Parigi il ministro egiziano Nubar Pacha. Non vi ha dubbio che quest'uomo di Stato deve sollecitar una soluzione dell'importante quistione della riforma giudiziaria in Egitto che da molto tempo sta in sospeso. Il nostro governo non è contrario all'instituzione dei tribunali misti, anzi vi propende, ma deve andar d'accordo con gli altri governi europei ed anche con le viste dei due ministri di Vienna e Pest, che ambidue devono essere consultati, prima di poter dare una risposta adesiva. Però tutto fa credere che la riforma non troverà ostacoli per parte del governo austriaco nè delle grandi potenze di Europa, ma è una quistione che toccando alle capitolazioni non può a meno di camminare lentamente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio contiene:

1. La legge del 30 giugno, con la quale sono continuate a tutto l'anno 1870 le facoltà concesse al governo per la riscossione della tassa del macinato coll'art. 4 della legge 23 dicembre 1869, N. 5395.

2. Un R. decreto dell'11 giugno, con il quale, la Banca agricola ipotecaria, avendo adempiuto (mediante la convenzione approvata colle due deliberazioni sociali del 10 e 14 marzo 1870) alla condizione impostale dall'articolo 2 del R. decreto 29 luglio 1868, è abilitata ad intraprendere le operazioni consentitele dal suo statuto.

3. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 28 maggio e del 2 e 9 giugno 1870:

Cibrario conte Antonio Giovanni Luigi, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, ministro di Stato, senatore del Regno, nominato R. commissario per la prima Mostra nazionale di belle arti e pel Congresso artistico del prossimo autunno nella città di Parma.

Miniscalchi-Erizzo conte Francesco, senatore del Regno, nominato conservatore del Collegio asiatico di Napoli;

Zoia dott. Giovanni, prof. straordinario di anatomia normale nella R. Università di Pavia, nominato professore ordinario d'anatomia normale e direttore del relativo gabinetto nell'Università medesima.

CRONACA DI FIRENZE

Il libro della Questura è oggi bianco come il velo di una sposa.

La nostra Corte d'Assise, all'udienza del 28 scorso, ha condannato Agostino Benichi, gerente responsabile del giornale *L'Asino*, ad un mese di carcere ed alla multa di L. 1,000 come colpevole di adesione ad altra forma di governo e di manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale del regno.

L'ultimo concorso ad asta per l'appalto delle opere dei nuovi mercati avrà luogo il 15 luglio. Ieri, 30 giugno, furono presentate al municipio le offerte coi ribassi.

Nelle sale del Circolo artistico, domenica prossima 3 luglio, alle ore 2 pom., avrà luogo uno straordinario trattenimento.

Il sig. cav. Marini di Torino farà sentire per la prima volta il *Melopiano Caldera*.

I signori soci potranno intervenire in compagnia delle signore di loro famiglia.

Gli alunni del R. Istituto musicale di Firenze daranno la quarta prova di studio la mattina del dì 3 luglio, a ore 12 1/2, nella R. Scuola di declamazione, via Laura, n° 58.

Il giorno 19 giugno cessava di vivere in Montpellier il chiar. ingegnere Enrico Bermont nato in Svizzera presso Losanna nel 1823. Egli ebbe la direzione dei giganteschi lavori di prosciugamento del Lago Fucino che tenne fino allo scorso anno, quando colpito da grave malore fu costretto a lasciare Avezzano per riparársi in clima più mite.

Bullettino Meteorologico del 1° luglio ora 1 pomeridiana

Le pressioni sono aumentate di 1 a 4 mm. Il cielo si mantiene ancora qua e là nuvoloso; ieri pioggia nelle stazioni del centro. Dominano i venti deboli di NO.; ed il mare è calmo, meno a Civitavecchia, Napoli e Messina dove è mosso.

Anche sul rimanente d'Europa il barometro ritorna ad innalzare.

Tempo calmo.

Temperatura	minima	+ 20 0
	massima	+ 30 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 giugno

Alfani Edoardo, d'anni 17 — Bastianelli Maria, id. 78 — Belloni Luigi, id. 62 — Rossi Erminia, id. 26 — Carmani Sebastiano, id. 84 — Bacci Rosa, id. 52.

Più 6 bambini che non avevano ancora 1 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 11 maschi, 5 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 30 giugno.

De Falkner Alberto, possidente, e Hall Orazia Maria, possidente.

Bori Angiolo, stalliere, e Sciarra Cesira, gallonaia.

Magni Tommaso Gabriello, guardia campestre municipale, e Gambacciani Carola, attendente a casa.

Magherini Affortunato, magazziniere, e Bassini Maria, cameriera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 1° luglio.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

CASATI. Ieri, quando l'on. Macchi domandò l'urgenza sulla petizione dei cittadini di Milano, che chiedevano la grazia del caporale Barsanti, presi la parola, e il presidente m'interruppe, dichiarando che io non potevo entrare nel merito della questione.

Io non potei quindi spiegare il mio concetto, ed il silenzio al quale mi vidi forzato mi fu spiegato da una parte della stampa, che mi accusò d'aver tacciato d'incostituzionali le petizioni presentate e raccomandate dall'on. Macchi perchè collettive e politiche.

Se l'on. presidente mi avesse lasciato parlare, questa interpretazione erronea non sarebbe stata fatta; perciò io protesto contro quest'interpretazione, che non è conforme al concetto che io intendeva esporre.

Io mi prefiggeva dimostrare l'illegalità di quelle petizioni non perchè erano collettive o politiche, ma perchè esse tendono ad esercitare una pressione sopra quel potere, che solo esercita il supremo diritto di grazia.

PRES. La presidenza non accetta il rimprovero indiretto dell'on. Casati.

Egli non aveva il diritto di discutere una petizione nel momento che era presentata nei modi prescritti dal regolamento. Dal momento che queste forme furono osservate, la presidenza non poteva negare l'urgenza a quelle petizioni.

CASATI. Io avevo sempre diritto di parlare per oppormi a quest'urgenza, perchè trattavasi di petizioni le quali evidentemente facevano appello al potere legislativo per una questione nella quale esso è assolutamente incompetente, a termini dello statuto.

RATTAZZI. Io ho domandato la parola per protestare contro l'interpretazione data allo Statuto dall'on. Casati.

È vero che il diritto di grazia spetta alla Corona, ma è pure vero che questa facoltà suprema si esercita sempre sotto l'influenza e quindi sotto la responsabilità del potere esecutivo; ora l'on. Casati sa benissimo....

PRES. Scusi, ma ella non può entrare in merito.

RATTAZZI. Non entro nel merito, ma aggiungo che l'on. Casati sa perfettamente che in tutto ciò che riguarda il potere esecutivo, il Parlamento in un modo o nell'altro è sempre in diritto d'intervenire.

CASATI parla per un fatto personale. Ripete che il presidente non gli ha permesso di pronunziare una parola in merito della questione, mentre lo ha permesso all'on. Rattazzi.

PRES. Questa è un'asserzione gratuita. L'on. Rattazzi non ha fatto che combattere una teoria con un'altra teoria. D'altronde le parole dell'on. Casati saranno registrate nel processo verbale, e ciò deve bastargli.

L'incidente non ha seguito.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione dell'elezione del generale La Masa nel collegio di Termini Imerese.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

VALERIO propone la seguente aggiunta all'articolo 4:

« Se la cessazione del cespite del reddito avvenga dopo l'anno successivo al giorno in cui deve essere fatta la dichiarazione, ma prima della scadenza dell'anno solare a cui si riferiscono i ruoli dell'imposta, il compenso avrà luogo nell'anno successivo. »

Quest'aggiunta è approvata.

Un'altra aggiunta all'articolo 9 è presentata dall'on. Ferri.

La Commissione dichiara che non l'accetta.

È respinta.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte gli on. Minghetti e Rattazzi, la Camera approva l'ultimo alinea dell'art. 9.

VIACAVA, che aveva proposto un emendamento, lo ritira dinanzi alla lega formatasi fra il Governo e la Commissione per respingere tutti gli emendamenti.

CHIAVES (relatore) protesta contro questa accusa.

La Commissione fa ciò che le detta la propria coscienza.

VIACAVA. Io sono responsabile delle mie parole soltanto davanti ai miei elettori.

PRES. Però a lei nè ad alcuno è lecito di fare insinuazioni contro una o l'altra parte della Camera.

Rileggo il testo dell'intero articolo 9 per metterlo ai voti.

Quindici deputati di sinistra hanno chiesto l'appello nominale sopra questo articolo.

Si procede all'appello nominale.

PUCCIONI svolge il seguente emendamento:

La ritenuta a titolo d'imposta sulla ricchezza mobile ai termini dell'art. 3 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, sarà fatta senza alcuna detrazione, qualunque sia l'ammontare del debito.

Sono abolite, ecc.

Puccioni — Nobili — Villa-Pernice — Salvagnoli — Bracci — Toscanelli — Carini — Concini — Sansoni — Arrigossi — Bargoni De Pasquali — Mordini — Barazzuoli — Viacava — Fiastri.

L'oratore rammenta come, in onta alla legge, il ...mento del 1868 commisurasse la tassa sugli ...di e sulle pensioni senza detrazione del mi... d'imponibilità, e come, dopo 9 mesi di ingiustizia, i tribunali decidessero che il di...cepito si dovesse restituire, perchè il mi... d'imponibilità doveva essere detratto dalla ... dello stipendio o dell'assegno.

Il ministero vorrebbe stabilire il principio ...r innanzi la tassa sarà applicata senza de...e alcuna. I firmatari dell'emendamento si ...gono dunque a questa disposizione del pro... che è contraria al giudicato dei tribunali ed ...'indole della tassa che è puramente personale. *(Bene).*

SELLA (ministro) dice che combatterà la proposta dell'on. Puccioni, che se può accogliere plauso perchè tende a sgravare i contribuenti, non può però essere accettata. Non è il Governo nè la Commissione che fanno cambiare natura alla tassa. Questa tassa cambiò natura allorchè si colpì per ritenuta anche la rendita pubblica, e l'on. Scialoia che il deputato Puccioni ha citato, sosteneva essere sempre personale e mai reale appunto allorchè combatteva la proposta di ritenuta sulla rendita. La Camera passò oltre ed è così che la tassa divenne reale.

Citiamo un esempio. I diplomatici esteri sono esenti dalla tassa per i redditi loro personali, ma se ci si presenta un titolo di rendita del quale uno di questi diplomatici sia possessore, crede forse l'on. Puccioni che per questo fatto noi non faremo la ritenuta sopra quel titolo?

Comprende e divide i sentimenti dai quali è mosso l'on. Puccioni, ma non può a meno di rilevare che la presente legge è informata al principio che la tassa è reale e non personale.

Il ministro termina pregando la Camera ad ispirarsi alle necessità delle finanze, ed a non ammettere l'emendamento Puccioni.

PUCCIONI replica osservando come il ministro non abbia detto il perchè questo trattamento eccezionale si debba applicare agli impiegati ed ai pensionati, e non agli altri. Qui sta il punto capitale della questione. L'on. Sella cita il fatto della rendita pubblica, ma dimentica che la legge stabilisce chiaramente che i redditi provenienti da capitale, senza l'intervento dell'opera dell'uomo, non sono soggetti a detrazione.

Bisogna che la Camera sia conseguente, e faccia le leggi secondo la giustizia e secondo la ragione.

Voci. Ai voti.

GUERRIERI-GONZAGA propone un emendamento inteso a stabilire che il *minimum* d'imponibilità verrà detratto a coloro che potranno provare che tutti i loro redditi sommati assieme non sorpassino le lire 1600.

PRES. annunzia che in sostanza la proposta Puccioni consiste nella soppressione nel 1° alinea delle parole « degli articoli 5 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3023. »

Inoltre propone che si dica che per gli stipendi non superiori alle 800 lire il reddito sarà stabilito in ragione della detrazione del 5/8.

SELLA (ministro) dichiara che non accetta questa proposta.

SALARIS e **SAMBUY** propongono l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Puccioni.

È approvato a grandissima maggioranza.

La Camera approva quindi l'art. 10.

Ecco il testo dell'art. 10 *bis*:

« Art. 10 *bis*. Rispetto alle Casse di risparmio, l'imposta di ricchezza mobile viene commisurata sopra tutti i redditi percetti dalle Casse medesime per qualsiasi titolo, detratti soltanto quelli sui quali ... Casse pagano imposta per ritenuta e le spese ... amministrazione.

« Non saranno detratti gl'interessi pagabili a coloro che versano denari nelle Casse di risparmio. Questi interessi rimangono perciò esenti da imposta a carico dei depositanti.

« I redditi contemplati in questo articolo saranno classificati in categoria *B*. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Torrigiani e Farini, il dep. Minghetti dichiara a nome della Commissione che essa non insiste.

Ecco il testo dell'art. 11:

« Art. 11. Sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile, senza alcuna detrazione e per tutto il loro ammontare, i premi dei prestiti emessi per conto dei comuni o delle provincie o da altri per loro conto, come pure da qualsiasi altro ente morale, società od individuo. L'ammontare dei premi dovrà essere dichiarato in ragione della estrazione da farsi nell'anno per gli effetti dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n° 3023.

« La ritenuta a titolo d'imposta sulla ricchezza mobile sarà fatta senza detrazione anche sulle somme pagate dallo Stato per vincite al lotto. »

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti:

« Art. 12. Il diritto di ricorso all'autorità giudiziaria, indicato nell'articolo 12 della legge 28 maggio 1867, n° 3719, sarà, per qualsivoglia questione riguardante il debito dell'imposta, prescritto fra sei mesi dal giorno della pubblicazione del ruolo o dell'applicazione della ritenuta.

« Art. 13. Sono mantenute in vigore tutte le disposizioni fin qui vigenti in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile in quanto non siano contrarie alla presente. »

« Art. 14. Con regolamento da approvarsi per decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato, il governo del Re darà le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge, coordinandola colle leggi anteriori che rimangono in vigore, e fissando i termini e le norme dei procedimenti per la determinazione dei redditi e per l'applicazione dell'imposta.

« Nel suddetto regolamento saranno rifuse tutte le disposizioni che si riferiscono all'imposta di ricchezza mobile, secondo le leggi in vigore. »

La Commissione propone inoltre il seguente articolo addizionale:

« Art. 15. È autorizzata una spesa di 500,000 lire da inscriversi in un capitolo 169 *bis* del bilancio passivo delle finanze 1870, col titolo di *Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati.* »

RATTAZZI si oppone a questa spesa. Non crede si possa autorizzare il ministro a spendere come crede le 500,000 lire. Vuole che il governo presenti un piano dal quale risulti in quale modo dovrà essere spesa questa somma.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Sella, la Camera approva l'articolo 15, e rimane così esaurito l'allegato IV.

PRES. prega i deputati ad intervenire domani a mezzogiorno, perchè ci è una proposta, cioè che tutti i giorni si faccia in principio di seduta l'appello nominale per constatare se la Camera è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 30 giugno 1870.

Progetto N. 71. — Denunzia delle ditte commerciali, elezioni delle Camere di commercio.

Commissari:

Alfieri, Del Zio, Ferracciù, Pecile, Serafini, Solidati, Valussi.

Progetto N. 78. — Convalidazione del rescritto 23 febbraio 1861 intorno alla valutazione dei servizi degli impiegati del cessato ministero dei lavori pubblici in Napoli.

Commissari:

Bortolucci, Capone, Grassi, Fabrizi Giov., D'Ayala, Mattei, Quattrini.

Progetto N. 110. — Abrogazione della legge 4 maggio 1865 relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della R. militare Accademia promossi sottotenenti.

Commissari:

Di Sambuy, Cagnola Carlo, De Capitani, Catucci, Bertea, Bertolè-Viale, Rega.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 30 giugno, l'*Indipendente* di Bologna annunzia che pone termine alle sue pubblicazioni.

— Al *Monitore di Bologna* del 30 giugno scrivono da San Giovanni in Persiceto che la sera prima, verso le 10, il sig. Giuseppe Lodini, uomo assai benemerito di quel paese, per avervi impiantata la fiorente industria della lavorazione del ferro, fu gravemente ferito di coltello da ignoto assassino che stava in agguato ad aspettare che rientrasse in sua casa.

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 1° corrente si legge:

In Castelfranco dell'Emilia alcuni individui volevano opporsi al pagamento dalla tassa del macinato. Fu inviato colà un delegato della nostra questura, e vennero arrestati tre dei più turbolenti.

Mercoledì, a Faenza, qualche momento prima dell'estrazione della tombola, in mezzo alla piazza maggiore, veniva proditoriamente dato un colpo di coltello nel basso ventre ad un individuo che si riconobbe essere di Solarolo. Il ferito venne subito trasportato all'ospedale dove si ha poca speranza di salvarlo.

— Al *Movimento* di Genova del 30 scrivono da Piombino che, in quel giorno, quattro forzati di quel bagno penale, stati mandati a lavorare in campagna, sotto la custodia di un guardiano, la sera, disarmarono il guardiano stesso, gli legarono piedi e mani e se ne fuggirono. Appena giunse a Piombino quella notizia, la forza pubblica si pose alla ricerca dei quattro evasi, che appartengono alle provincie meridionali, ch'erano condannati per furti e grassazioni, e si crede debba essere facile l'arrestarli, perchè fuggirono col vestiario del bagno, e sono assolutamente privi di mezzi.

— La settimana decorsa, scrive *La Spezia* del 30 giugno, arrivava in questo golfo la pirocorazzata *Ancona* proveniente dalla Sardegna, e da Genova ancorava nella darsena il pirotrasporto *Washintgon* con a rimorchio la corvetta *Euridice*, bastimento già radiato dal ruolo del regio naviglio.

Le pirofregate *Duca di Genova* e *Italia* che si attendevano fra noi, ancoravano invece il 24 a Napoli da dove muoveranno per sbarcare in questo dipartimento le guardie marina che compirono il corso d'istruzione.

La pirocorazzata *Principe di Carignano* lasciava ieri l'altro il bacino, completamente riparata per dar luogo al *Washington* di pulire la carena, per poi imbarcare gli oggetti che da Genova e Livorno devono essere trasportati a Napoli per figurare all'Esposizione marittima. La goletta-yacht *Olga* si tiene pronta per passare a disposizione di S. A. R. il principe Amedeo.

— Siamo lieti di annunziare, scrive il *Gazzettino di Genova* del 30 giugno, che la sera del 27 gli spedizionieri della nostra città si radunarono in numero straordinario e deliberarono di costituirsi in società. In quella prima adunanza fu nominata una Commissione con l'incarico di redigere lo statuto organico che deve riunire in una sola famiglia un'interessantissima classe di operosi cittadini, cui il nostro commercio tributa meritati elogi.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 30 giugno si legge:

Il Comitato promotore per rilevare dal governo l'esercizio delle ferrovie liguri di cui fummo i primi ad annunziare la costituzione, ha ricevuto adesioni in grande copia, e si può dire da tutte le più rispettabili Case bancarie e commerciali di questa città. Si procede alacremente a mettersi in grado d'inviare una deputazione composta di persone ragguardevoli a trattare a Firenze col ministero, e crediamo non andar errati, annunziandone la partenza per domani o dopodomani al più tardi.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 30 giugno, nella via di S. Vittore, avvenne una tristissima scena, che ha contristato tutti quelli che ne furono testimoni. Certo Carlo Ghirlanda, calzolaio, veniva a diverbio per ragioni d'interesse con Marietti Giovanni, d'anni 24, esso pure calzolaio, e dalle parole venuti alle ingiurie, dalle ingiurie ai fatti, il primo si avventava contro il secondo, vibrandogli parecchi colpi di coltello, per cui malconcio e ferito gravemente, dovette essere trasportato all'ospedale. Il Ghirlanda fu immediatamente arrestato.

Prestito di Venezia. — Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 30 giugno, presso il nostro Municipio ebbe luogo la quarta estrazione del prestito comunale a premi 1869.

Furono estratte le serie 4163 — 83 — 4343 — 9308.

Il N. 14 della serie 83 vinse il premio di L. 25,000, ed il N. 5 della serie 4163 vinse quello di L. 1000. Vennero poi estratti tre premii da L. 250, dieci da L. 100, e venticinque da L. 50.

Il cantiere di Chioggia. — Ieri, scrivono da Chioggia il 29 giugno alla *Gazzetta di Venezia*, verso sera, da questo cantiere del sig. Giovanni Poli, era varata la *Polacca Gioconda* di 314 tonn., di proprietà del signor Sante Gavagnin di Venezia. Nel mattino del giorno stesso, dai cantieri di questi signori fratelli Baldo, era varato anche il *Bark Onore*, di 496 tonn., acquistato dal Lussignano signor Matteo Martinovich.

Sono due nuovi navigli che, in un sol giorno, dai cantieri di Chioggia, vanno a solcare i mari, mentre altre due navi stanno in avanzata costruzione presso i signori Stiptivich e Baldo.

È questa la miglior prova di quanto l'industria delle costruzioni navali sia in fiore tra noi. È l'unica che ci resta di tante industrie che, in passato, avevano prospera vita in questa parte del veneto estuario.

Infortunio. — Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 28 si legge:

La notte del 23 corrente, la vettura corriera proveniente da Trapani giunta al Ponte Finocchio rovesciava per incuria del cocchiere. Il quale travolto nel fiume, insieme ad un suo compagno, vi perdeva miseramente la vita; l'altro restava malconcio in guisa da far disperare della sua salvezza. Per buona ventura i passeggieri rimasero incolumi.

I. N. R. I. — Al *Pungolo* di Napoli del 28 scrivono da Roma che una nuova interpretazione delle quattro lettere che si leggono sulla croce è stata data ed accettata da molti fedeli. Le quattro lettere dunque direbbero: *io — non — riconosco — infallibilità.*

Sciopero. — Il *Courrier de Marseille* del 27 annunzia che gli operai fornai di Marsiglia, in numero di 600, hanno deciso di mettersi in isciopero. Essi chieggono un aumento di paga della giornata, che vorrebbero far portare a 6 franchi.

NOTIZIE ULTIME

La votazione per appello nominale che ieri era domandata da deputati di destra sopra una clausola dell'art. 9 della legge per la tassa di ricchezza mobile, fu domandata da deputati di sinistra sull'intero articolo e fatta.

Ma perchè la solennità di questa votazione? Che cosa doveva importare alla sinistra che si facesse un appello nominale sopra l'articolo 9? Perchè si sappia ch'essa ha votato contro? Davvero che non vorremmo dare alla domanda dell'appello nominale questo significato, ma non ne troviamo un altro.

L'appello nominale ha dato una maggioranza di voti 41 in favore dell'art. 9, e crediamo siano veramente assai più liberali quelli che hanno votato in favore che quelli che hanno votato contro, perchè in fatto, a che tende l'articolo? Ad alleviare il peso della tassa che grava il colono ed alleviarlo considerevolmente, mentre si assicura l'esazione della tassa medesima. Era possibile di ricusare questo beneficio al colono? E perchè ricusarlo, se non che per non esporre al pericolo il proprietario di pagarla per lui?

Questa è la posizione, in cui la sinistra si è messa, e non vediamo davvero qual vantaggio possa recarle la luce dell'appello nominale.

La Camera ha poscia proseguita la disamina degli altri articoli, giungendo sino alla fine della legge della tassa per la ricchezza mobile.

Il commercio va a conseguire un novello vantaggio col servizio di corrispondenza telegrafica fra i bastimenti mercantili e la terra per mezzo dei segnali internazionali; il quale, attivato già in Francia, Portogallo e Norvegia, e istituito in Italia per legge 5 maggio 1869, va oggi, per opera del ministro dei lavori pubblici, ad essere attivato anche fra noi, cominciandosi dai posti semaforici di Montecoi nero e Cappuccini di Ancona (provincia di Ancona), Bari (provincia di Bari), Montesaraceno, Torre Mileto, Tremiti e Viesti (provincia di Foggia), Brindisi forte a mare, Cerfignano, Otranto, Santa Maria di Leuca e S. Niccola di Casole (provincia di Lecce) e Colonnella (provincia di Teramo).

In altri 19 posti collocati lungo le spiagge adriatiche, ionie e tirrene del Regno è imminente l'attivazione del servizio medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio riceve dalla Direzione generale delle poste lo specchietto degli ultimi arrivi delle valigie indiane a Londra, specchietto che riassumiamo nel seguente modo:

Arrivi della Valigia supplementare (via di Brindisi): domenica, 29 maggio, ore 7 15 *m*; sabato, 4 giugno, ore 6 43 *m*; sabato, 11 giugno, ore 5 47 *s*; sabato, 18 giugno, ore 5 45 *s*.

Arrivi della Valigia principale (via di Marsiglia): lunedì, 30 maggio, ore 6 50 *m*; sabato, 4 giugno, ore 10 45 *s*; domenica, 12 giugno, ore 4 18 *m*; domenica, 19 giugno, ore 4 15 *m*.

L'anticipazione nello arrivo a Londra per la via di Brindisi, fu di ore 23 35 nel primo, di ore 16 32 nel secondo, di ore 10 31 nel terzo, e di ore 10 30 nel quarto viaggio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Corpo legislativo. Le Boeuf, rispondendo a Pagès, dice: « Noi abbiamo ridotto l'esercito; era questo un invito al disarmo, ma l'esempio non fu seguito; i contingenti esteri non furono diminuiti; al contrario la Prussia incorporò 95,000 uomini come nell'anno scorso. Se io ho acconsentito alla riduzione di 10,000 uomini, fu perchè io voleva essere pacifico come lo è il ministero; per conseguenza noi ci limiteremo al contingente di 90,000 uomini e alla legge del 1868. »

Thiers sostiene il ministero; dice che la sinistra s'inganna; che la situazione dell'Europa non è come si crede; che se la pace è mantenuta, ciò dipende dall'essere noi forti; che la convinzione che si ha della potenza dell'armata francese fa conservare la pace; che tutti, salvo forse una sola eccezione, vogliono la pace: che l'Austria fu vinta perchè le riduzioni imprudenti del bilancio l'avevano disarmata. L'oratore soggiunge chè agli errori del governo debbonsi aggiungere quelli della opposizione; ch'egli è favorevole alla pace, ma ad una pace imponente e che si deve ritornare al contingente di 100 mila uomini. Dice che la Francia è sul piede di pace e così pure la Prussia, ma che però la situazione è mutata perchè la Prussia, che aveva prima 19 milioni d'abitanti, ora ne ha a sua disposizione 40 milioni. Thiers riconosce che Bismark è saggio e che vuole la pace; ma dice che non bisogna restare alla mercè della saggezza di nessuno e che innanzi ad una nuova situazione occorre una nuova organizzazione militare più considerevole. Egli termina dicendo: « Io vi supplico tutti di fare il vostro dovere di patrioti e di buoni francesi. »

Favre domanda spiegazioni sulla politica estera; parla contro la legge del 1868; domanda di risuscitare la guardia nazionale.

Thiers respinge l'epiteto di ministeriale che gli fu dato; dice che non abbiamo una libertà intiera, ma che però alcuni passi verso di essa furono fatti; crede che occorrano due condizioni per mantenere la pace: la prima che noi siamo pacifici, la seconda che siamo forti. Soggiunge: « Prima di Sadowa l'Europa era in istato di pace; dopo Sadowa essa è in istato di guerra. La Prussia ha bisogno di essere pacifica per attirare a sè la Germania del Sud; noi abbiamo bisogno di esser pacifici per non dargliela. »

Thiers confuta quelli che dicono: Armate la nazione. Ricorda la guerra dell'America, che durò 5 anni perchè si mancava di esperienza. Asserisce che la guerra più umana è quella che è ben fatta, e prontamente finita. Conchiude dicendo: « Prima di Sadowa noi potevamo far senza dell'esercito; dopo Sadowa, no. »

Ollivier, rispondendo a Favre, dice: « Il governo non ha alcuna inquietudine. In nessuna epoca il mantenimento della pace fu più assicurato. Non havvi da nessuna parte alcuna questione irritante. I gabinetti compresero che i trattati devono essere mantenuti. Si domanda ciò che noi abbiamo fatto: noi abbiamo fatto molto. Abbiamo sviluppato la libertà per assicurare la pace; abbiamo fatto ancora qualche cosa di più efficace: abbiamo reso manifesto l'accordo che regna tra la nazione ed il sovrano. (*Applausi*) Abbiamo fatto la Sadowa francese, cioè il plebiscito. »

Ollivier dice che non volle attribuire alla parola *Sadowa* l'idea di vittoria o di sconfitta, ma con quella parola volle dire che il plebiscito diede alla nostra politica la stessa forza che Sadowa ha dato alla Prussia.

Circa la presentazione dei documenti diplomatici, Ollivier dice che il ministero non ne ha alcuno da comunicare, perchè dal 2 gennaio in poi nessun affare giunse a tal punto, da poterne pubblicare i documenti; che l'affare del Concilio è il solo che sia terminato, ma che sarebbe prematuro pubblicarne le note. Ollivier dice: « Abbiamo recato in tutte le trattative, che d'altra parte erano rese facili da una generale disposizione pacifica, uno spirito fermo e conciliante nello stesso tempo, di guisa che tutti compresero che per noi la pace non era nè una compiacenza, nè un ecclissi. » Ollivier confuta l'insinuazione di Favre che l'imperatore annulli la volontà del ministero; dice che nessun sovrano mette in pratica più lealmente e sinceramente il regime parlamentare che ha introdotto.

Favre dice: « Se tutto ciò è esatto, perchè dunque non disarmare? »

La Camera impedisce all'oratore di continuare (*Agitazione*, *tumulto*). La sinistra domanda l'appello nominale sulla chiusura. La maggior parte dei deputati escono dalla sala, e quindi la seduta è sciolta.

Pest, 30 *giugno*. — Camera dei deputati. — Essendo stato interpellato il ministero sopra quale legge si fondi il permesso dato al conte di Beust di portare le armi dell'Ungheria, il presidente del ministero rispose che il re può accordare le armi a suo beneplacito.

Roma, 1° *luglio*. — Il Papa gode ottima salute. Ieri fece una lunga passeggiata a piedi nella villa Borghese.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 1° luglio 30	1°
Rendita francese 3 %	72 55	72 62
» » reporti.	— —	— —
» italiana 5 %	60 67	60 82
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	427 —	428 —
Obbligaz. »	251 —	241 (*)
Ferrovie Romane	56 —	55 50
Obbligaz. »	139 —	138 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. Id. 1863	162 50	162 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8
Credito Mobiliare francese	226 —	232 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni	677 —	680 —

Vienna, 1°
Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 1°
Consolidati inglesi 92 3/8

(*) *Coupon stacc.*

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° luglio.

5 %	C. 1.59	22 50	d.59	17 50
Id.	FC. 1.59	72 50	d.59	67 50
3 %	C. l.	86 40	d.	86 85
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	87 30	d.	87 15
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 90	d.	78 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	690 —	d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	460 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1900 —	d.	1850 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2300 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	209 —	d.	206 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	166 50	d.	165 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	354 50	d.	350 50
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	176 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	110 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	215 50	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	875 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	60 —
3 % id. id. id.	N. l.	— —	d.	34 75
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	88 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 40	d.	20 38

Premi fatti del 5 % 59 17 50 - 15 liquid.

Borsa di Genova del 29 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	61 20	61 10
» » »	f. m.	61 25	61 10
Banca d'Italia	f. m.	— —	2383 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	512 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	367 —	364 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 29 giugno.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	61 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2390 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	363 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	176 —	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» » »	f. m.	451 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	23 —	— —

Borsa di Torino del 29 giugno

Corso legale 61 10
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2401 2403
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 44 a 20 42.

TEATRI DEL 2 LUGLIO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Furioso* — Ballo *Nelly*.
ARENA NAZIONALE — *Le dita d'oro di una fata* con farsa.
ARENA GOLDONI — *Madre e Figlia.*



Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone